



Consiglio Regionale della Puglia  
Teca del Mediterraneo  
Biblioteca Multimediale e Centro di Documentazione

in collaborazione con



con il patrocinio di



# BIBLIOTECHE IERI, OGGI E DOMANI

20° WORKSHOP

Bari, 6 giugno 2019

## ABSTRACT

### *Prima Sessione*

**Coordina Raffaele DE MAGISTRIS – Biblioteca Universitaria di Napoli**

**Giovanni PERESSON - Associazione Italiana Editori**

*Se ti dico biblioteca, cosa pensi?*

*Un'indagine su come gli italiani percepiscono la biblioteca*

Qual è l'immagine che gli italiani hanno della biblioteca? Quali «parole» - e quali mondi – associano ad essa? Cos'è la biblioteca e a quali funzioni assolve questo servizio pubblico nell'immaginario e nel vissuto quotidiano?

L'intervento presenta, per la prima volta in Italia, un'indagine condotta nel settembre 2018, all'interno dell'«Osservatorio della lettura e dei consumi culturali» condotto dall'Associazione Italiana editori (e realizzato da Pepe Research), su un campione rappresentativo (per area geografica, età, genere, reddito e titolo di studio, ecc.) dell'intera popolazione nazionale in età compresa tra 14 e 75 anni. Attraverso l'indicazione spontanea di «tre» parole che all'intervistato viene chiesto di associare a «Biblioteca» emerge così la descrizione del mondo (o dei mondi) che la evocano, ne riflette il suo posizionamento nella percezione degli italiani e dove si colloca nell'immaginario sociale. Non una indagine su come gli utenti che frequentano la biblioteca la percepiscono; bensì come i «cittadini» (tutti i cittadini) la posizionano oggi nel loro vissuto e nel loro pensiero. Insomma: a cosa serve.

La ricerca permette così, associate le parole espresse dai diversi target (frequentatori vs non frequentatori; genere; lettori vs non lettori; fasce di età; intensità di lettura; ecc.), di far emergere anche le profonde differenze esistenti tra i cittadini rispetto al «mondo» biblioteca. Aiutano

soprattutto a comprendere - intercettando le associazioni mentali degli intervistati rispetto a questo servizio pubblico - quali leve utilizzare per operare con gli strumenti della comunicazione (anche se prima – dobbiamo ricordarlo - si avverte la necessità di operare su quella delle risorse economiche e finanziarie, ragione non ultima di come questo servizio si posiziona oggi nell’immaginario dei cittadini italiani).

**Alberto PETRUCCIANI** - Sapienza Università di Roma

***Che ci sei andato a fare in biblioteca?***

Sia la storia delle biblioteche che il dibattito professionale sulla funzione delle biblioteche e lo sviluppo del loro ruolo nella società soffrono in generale di astrattezza e autoreferenzialità. Non c'è sufficiente attenzione alla realtà dei fatti (e anche delle opinioni): come le biblioteche vengono viste e considerate da chi le usa (e da chi non le usa ma forse potrebbe usarle) e quali funzioni le biblioteche hanno svolto realmente, per le singole persone, in un luogo e un tempo determinato.

La ricerca storica può fornire un contributo molto importante anche per le decisioni e le azioni di oggi perché permette di dare risposte concrete a queste domande. Il lavoro in corso da parte di un gruppo di ricerca della Sapienza, che si può seguire sul sito *L&L Lives and Libraries: Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea* <<https://www.movio.beniculturali.it/uniroma1/livesandlibraries/>>, si propone di mettere a disposizione e di studiare testimonianze, fonti iconografiche e documentarie che permettono di rispondere alla domanda su cosa le biblioteche hanno significato, e possono significare, per la vita delle persone.

**Simonetta BUTTÒ** - Istituto Centrale per il Catalogo Unico

***Cooperazione e servizi ai cittadini, fra passato e futuro***

A partire dall’articolo di apertura, a firma di Francesco Barberi, del primo numero del notiziario pubblicato dall’AIB nel 1955, dopo la ricostruzione dell’Associazione su base democratica, intitolato “*Cooperare e normalizzare*“, quello della cooperazione è un grande valore delle biblioteche italiane e il pilastro su cui fondare il loro futuro.

Il contributo intende offrire una lettura dell’evoluzione del concetto di cooperazione e di condivisione di standard attraverso la storia delle biblioteche e della professione bibliotecaria dall’Unità a oggi, e una panoramica delle attività svolte in Italia per lo sviluppo dei servizi bibliografici nazionali.

In questo contesto di ampia condivisione – rafforzato nel tempo grazie all’apertura dei sistemi informativi italiani alle reti europee per la ricerca – si colloca oggi il nuovo progetto dell’ICCU, un *Sistema di ricerca integrato* nelle diverse banche dati nazionali, che costituirà uno strumento di visibilità nazionale del lavoro trentennale svolto da tutte le istituzioni bibliotecarie, oggi oltre 6400 di ogni appartenenza amministrativa, aderenti a SBN.

**Mariangela ROSELLI** - Université Toulouse - Jean Jaurès

***Le biblioteche pubbliche tra irrilevanza e conflittualità***

Né casa né lavoro, le mediateche sono concepite, inscenate e organizzate come «un troisième lieu» *tra casa e lavoro*, tra rilassamento e acculturamento, distrazione nel tempo libero e aspirazione culturale. Da più di vent'anni, le mediateche in Francia sono impegnate nell'ambito urbano, periurbano e rurale per svolgere un'azione socio-educativa inedita, quella di aprire le porte a un'utenza estranea alla lettura (di libri) e rendere attraente la cultura, sotto diverse forme contemporanee e democratiche. Laboratori per bambini e adulti, spazi autodidattici, disponibilità dei media, accessibilità di Internet, abbonamenti a giornali e riviste in diverse lingue, formazioni linguistiche e tecniche per ogni età, giochi di società e videogiochi, spazi dedicati ai ragazzi, ai bambini, alle persone non vedenti: le possibilità offerte dalle biblioteche multimediali sono praticamente infinite. Tuttavia moltiplicando gli usi e le alternative, queste cambiano inevitabilmente l'utenza e i comportamenti, i bisogni e le aspettative. Si moltiplicano le forme inedite dell'occupare lo spazio in biblioteca da parte di utenti che non leggono (libri), ma sviluppano nuovi modi di fare e stare nella cultura, tra cui i ragazzi in particolare costituiscono un caso emblematico. In che misura e in che modo i bibliotecari sono aperti, propensi e preparati a tali cambiamenti? Come reagiscono e risolvono le situazioni di tensione, asimmetria, conflitto, che nascono da una tale trasformazione? Documentata con dati empirici raccolti attraverso inchieste etnologiche e sociologiche, la comunicazione si inserisce nel dibattito attuale della *mission* delle biblioteche pubbliche a partire dal caso delle mediateche francesi.

**Klaus KEMPF** - Bayerische Staatsbibliothek

***La biblioteca del XXI secolo***

La rivoluzione digitale sta cambiando radicalmente tutta la nostra vita. Un fenomeno non nazionale e non parziale, ma globale ed intersettoriale-interdisciplinare. In un simile contesto le biblioteche non rappresentano un'eccezione. Al contrario. Da un lato esse sono vittime predilette, dall'altro lato sono proprio loro le protagoniste - per la prima volta nella storia - di un processo di innovazione. I responsabili devono ripensare profondamente il concetto di biblioteca: queste, infatti, non sono più in primo luogo "il luogo d'informazione" o "le piazze del sapere". Almeno per quanto riguarda le biblioteche pubbliche, nei paesi con sistemi biblioteconomici più avanzati esse sono diventate prevalentemente luoghi d'aggregazione sociale per motivi vari; in biblioteca, infatti, si vedono sempre meno scaffali e libri, invece sempre più gente e più attività non connesse con il libro (stampato). Le biblioteche accademiche, invece, oggi primariamente non sono più grossi depositi di libri (di carta), invece agiscono in particolare come "intermediari digitali" che, con un'ampia gamma di servizi, provano a rispondere ai fabbisogni sempre più individualizzati e sofisticati della loro "clientela". Per ambedue le categorie (o i tipi) di biblioteche c'è l'obbligo di sviluppare un concetto di servizio che

corrisponde quasi "su misura" ai fabbisogni della loro relativa "clientela", cioè orientato al caso concreto. Meno di una volta c'è una soluzione magica, una panacea per tutti i casi diversi esistenti. D'altro lato è chiaro che l'applicazione di tale concetto richiede risorse umane e finanziarie adeguate. È qui comincia la sfida politica: solo insieme con i titolari delle biblioteche, i comuni, le regioni e lo stato è possibile affrontare con successo questa sfida epocale.

**Enrico Pio ARDOLINO** - Sapienza Università di Roma

***Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea***

Un tema di grande interesse e utilità per la biblioteconomia e la storia delle biblioteche, ma più in generale per la vita stessa delle biblioteche, è quello di capire i motivi concreti che hanno spinto o spingono le persone a usare le biblioteche, studiando così da vicino le pulsioni, gli slanci o le insoddisfazioni di donne e uomini, lettrici e lettori. A tal proposito, l'intervento presenta un recente progetto di ricerca finanziato dalla Sapienza di Roma in collaborazione con l'ICCU e l'AIB, dal titolo L&L: Lives & libraries. Lettori e biblioteche nell'Italia contemporanea, che ha tra i suoi obiettivi anche quello di raccogliere testimonianze, di vario tipo e natura, relative all'uso delle biblioteche pubbliche italiane tra Otto e Novecento.

***Seconda Sessione***

**Coordina Silvana CAMPANILE** – Biblioteca Diocesana Andria

**Vittorio PONZANI** - Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità

***Francesco Barberi, la Puglia e i bibliotecari pugliesi***

La situazione delle biblioteche pugliesi tra il 1935 e il 1943 può essere ricostruita attraverso lo sguardo di Francesco Barberi che, appena trentenne, fu inviato come Soprintendente alle biblioteche della Puglia e Lucania. In questo periodo, molto intenso e professionalmente stimolante, Barberi poté conoscere i servizi bibliotecari pugliesi e più in generale la realtà del Mezzogiorno d'Italia, con le sue luci e le molte ombre, e stabilire relazioni, talvolta amicali e profonde, con i più importanti bibliotecari pugliesi con cui collaborò.

**Antonella TROMBONE** - Università della Basilicata – Potenza

***La biblioteca della colonia confinaria delle isole Tremiti negli anni Trenta***

Le isole Tremiti, adibite a colonia penale borbonica già dalla fine del XVIII sec., nel periodo fascista divennero una colonia confinaria alla quale furono destinati i prigionieri politici e coloro che erano considerati nemici del regime. Diverse fonti dimostrano che negli anni Trenta la nascita di "biblioteche popolari" dei confinati fu un fenomeno comune a diverse località di confino italiane che interessò anche la colonia delle Tremiti, dove i prigionieri istituirono una biblioteca basata su un sistema di finanziamento e di gestione e organizzata in base a regole biblioteconomiche. Il caso delle

Tremiti propone diversi elementi su cui riflettere connessi alla biblioteconomia e alla storia delle biblioteche, utili a comprendere l'uso e il funzionamento della biblioteca e, allo stesso tempo, i percorsi di crescita personale di coloro che la frequentarono come un luogo di rifugio e di incontro, ma certamente anche di formazione e di studio.

**Federica FELLA** - Biblioteca della Città Metropolitana di Bari Santa Teresa dei Maschi – De Gemmis”

***La Biblioteca De Gemmis di Bari dal “barone” sino ai giorni nostri. L'attenzione al lettore***

La Biblioteca De Gemmis della Città Metropolitana di Bari (già provinciale) nasce nel 1960 come frutto del lavoro instancabile di ricerca del barone Gennaro De Gemmis, ingegnere, bibliofilo e mecenate, che per più di trent'anni raccolse materiale librario ed archivistico, spesso raro, riguardante in particolar modo la Puglia ma che si estese a coprire la storia del Mezzogiorno medievale e moderna. La preziosa donazione De Gemmis all'allora Provincia di Bari costituisce il cuore del patrimonio documentario della biblioteca, conferendole l'impronta storica che ancora oggi si cerca di conservare e valorizzare. Al contempo la Biblioteca ha cercato di rivestire la funzione di biblioteca pubblica di ente locale indirizzando la propria azione non solo alla conservazione ma anche alla promozione delle risorse documentali per proporsi come luogo di mediazione tra lettore e patrimonio informativo, ampliando l'offerta dei servizi e implementando il catalogo, perseguendo strade nuove “nel segno del barone”.

**Medica Assunta ORLANDO** - Biblioteca comunale di Maglie

***La Comunale "Francesco Piccinno" di Maglie: biblioteca pubblica pugliese da 353 anni***

Volunta dall'arciprete Francesco Piccinno, che nel 1666 lasciò la sua "libreria" alla città per "li magliese e pe' li forestiere", è la biblioteca pubblica più antica di Puglia con un fondo originario di circa 2000 volumi, prevalentemente di natura ecclesiale. Nei secoli successivi altri fondi accrebbero il patrimonio di questa biblioteca che, con alterne vicende, tentava di mantenere fede alla "mission" datagli dal suo fondatore, ora accolta nell'oratorio della chiesa patronale, ora spostata alle spalle del regio liceo Capece, fino ai nostri giorni presso il complesso culturale 'L'Alca" che ospita anche il Museo Civico di Paleontologia e Paleologia di Maglie.

Ricca, oggi, di oltre 100.000 volumi, il suo fondo antico consta quasi 8.000, tra preziose cinque-seicentine, alcuni incunaboli e, spesso, antichi volumi "foderati" con fogli manoscritti del XII sec. attribuiti al monastero di San Benedetto da Norcia. Oggi la Biblioteca di Maglie è un vivace luogo di attrazione culturale territoriale: accanto ai suoi servizi bibliotecari, offre, da circa 20 anni, incontri, laboratori, visite guidate al suo fondo antico e periodiche mostre su questi preziosi materiali librari; realizza continue iniziative di promozione della lettura per piccoli e adulti, di recente ha aperto una sezione libraria

interculturale dedicata a scrittori e poeti africani, albanesi, rumeni e collabora con diverse associazioni culturali per la fidelizzazione alla biblioteca di comunità etniche presenti in città.

**Mariangela SAMMARCO - IMAGO Cooperativa**

***CHER (Cultural Heritage Engineering Revolution): nuove strategie di narrazione per le biblioteche di domani.***

Il progetto **CHER** (Cultural Heritage Engineering Revolution) nasce dalla collaborazione di un gruppo eterogeneo di 10 imprese pugliesi che operano da anni nel settore dell'industria culturale e che, condividendo visioni, obiettivi e processi, hanno avviato un percorso di ricerca applicato alle nuove strategie di narrazione culturale e, nello specifico, al ruolo della gamification.

Il prototipo **CHER**, che verrà rilasciato a conclusione delle azioni di progetto, sarà ottenuto da una sequenza di operazioni di ricerca, sistematizzazione, digitalizzazione e ricostruzione virtuale degli elementi legati ad uno specifico contesto d'interesse; questo dataset sarà poi utilizzato per costruire un percorso narrativo interattivo e integrato con la tecnica del Digital Storytelling, che si svilupperà attraverso meccaniche di engagement e gamification declinate su tre diverse tecnologie abilitanti (la Virtual Reality, i Touchable Video e il Mobile Gaming).

Le narrazioni strutturate con la tecnologia **CHER** permetteranno di esplorare i sentimenti umani connessi con il presente e con il nostro passato, attraversando paesaggi fisici e paesaggi onirici. **CHER** costituirà, così, una sintesi dei valori-chiave del patrimonio materiale ed immateriale custodito in musei, biblioteche, archivi: una vera e propria porta di accesso ad un racconto diffuso del territorio e della sua identità. I contenuti del progetto, fondati su una relazione reciproca tra paesaggi storici e contemporaneità, avranno anche l'obiettivo di promuovere l'eredità culturale, ovvero quell'insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione, così come stabilito dalla Convenzione di Faro.